

Natale 2022

Traccia per la celebrazione della Veglia di mezzanotte
con gli adolescenti e la comunità

LO OSPITÒ IN CASA SUA

Il Signore bussava a casa mia

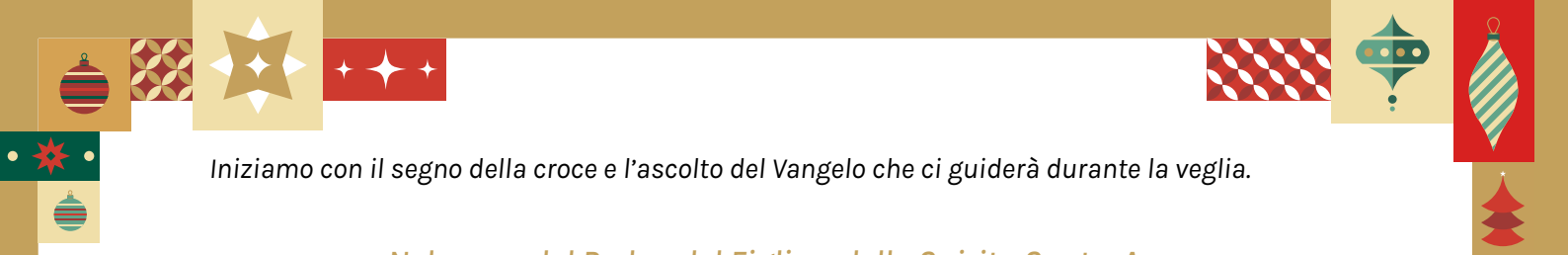
La veglia della notte di Natale si articola in tre momenti che vogliono ripercorrere il cammino di Gesù a Betlemme. Dopo il rifiuto degli albergatori, trova dimora in una grotta tra le braccia amorevoli di Maria. Il filo conduttore della veglia è il simbolo della porta, che rimanda alla nostra disponibilità ad accogliere il Signore che viene nel Natale. La porta chiusa simboleggia il nostro rifiuto ad accogliere dell'altro; la porta aperta mostra il coraggio di saper accogliere il diverso da noi; infine Maria è colei che ha spalancato la porta del suo cuore all'azione dello Spirito Santo.

Per la scenografia si consiglia di usare una porta della chiesa oppure si può costruire una porta per l'occasione. Nel primo momento la porta sarà chiusa, verrà aperta nel secondo momento e il terzo momento riguarda ciò che c'è dietro la porta: la mangiatoia che accoglie Gesù bambino, oppure un tavolo apparecchiato simbolo di accoglienza; in questa scenografia predisponiamo anche una candela spenta. Può aiutare nella preghiera un impianto audio in mancanza di un coro che possa animare i canti.

Canto d'ingresso

Maranathà, vieni Signor!
Verso te, Gesù, le mani noi leviam.
Maranathà, vieni Signor!
Prendici con te e salvaci Signor.

Guardo verso le montagne, donde mi verrà il soccorso,
il soccorso vien da Dio, che ha creato il mondo intero.
Sorgi con il tuo Amore, la Tua luce splenderà,
ogni ombra svanirà, la tua Gloria apparirà.



Iniziamo con il segno della croce e l'ascolto del Vangelo che ci guiderà durante la veglia.

+ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-7)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

PRIMO MOMENTO – La porta chiusa

“Per loro non c'era posto nell'alloggio”

La veglia di questa sera si apre con una porta chiusa, simbolo del rifiuto degli albergatori ad accogliere Maria nell'ora del parto. Cerchiamo di immedesimarci nella delicata situazione.

Commento di don Tonino Bello

Incredibile! Non c'era posto nell'albergo per il Figlio di Dio, l'Onnipotente, Colui che dà tutto se stesso, fino a morire sulla croce, per amore dell'uomo. Ma in fondo non è così strano. Se tu fossi un albergo quanto posto ci sarebbe in te per ospitarlo? Quanto posto c'è in te per ospitarlo? Magari l'albergo era pieno, pieno di turisti, di commercianti, di persone indaffarate e indifferenti al grande evento che stava per accadere, non c'era posto neanche per una donna incinta! Così a volte la tua vita risulta così piena di pensieri che non vuole fare spazio a Gesù, colui che è venuto al mondo per Te. Eppure Gesù è voluto venire al mondo lo stesso, si è voluto legare all'uomo in modo unico ed irripetibile: ha voluto “vestire i suoi panni”. Forse per questo il Dio “onnipotente” e “forte” ha voluto farsi “debole”, “povero”, ha voluto nascere in una grotta, al “freddo e al gelo” come si canta in una nota canzone? Nella grotta del tuo cuore c'è spazio disponibile per Colui che la vuole riscaldare con il suo amore smisurato per Te? Quanta povertà c'è attorno a te? Quante persone conosci attorno a te, che forse attendono un gesto di affetto e accoglienza da parte tua? Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. E se invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, non ci venga il dubbio di aver sbagliato il percorso. Il volto spaurito degli oppressi, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli uomini della Terra, sono il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. Mettiamoci in cammino senza paura.



Pensando a tutte le volte che siamo stati noi a non fare posto a Dio nella nostra vita, preghiamo insieme dicendo: **Perdonaci Signore!**

Per tutte le volte che non siamo capaci di aprire i nostri cuori all'ascolto dei fratelli.

Perdonaci Signore!

Per tutte le volte che non usiamo le nostre mani per compiere gesti d'amore.

Perdonaci Signore!

Per tutte le volte che chiudiamo i nostri occhi davanti ai bisogni degli altri.

Perdonaci Signore!

Per tutte le volte che rimaniamo indifferenti alle richieste di aiuto del nostro prossimo.

Perdonaci Signore!

Terminiamo il primo momento con una strofa del canto.

**Maranathà, vieni Signor!
Verso te, Gesù, le mani noi leviam.
Maranathà, vieni Signor!
Prendici con te e salvaci Signor.**

*Santo è nostro Signor, il peccato Egli portò,
dalla morte ci salvò, e la vita a noi donò.*

Durante il ritornello cantato si apre la porta.

Altri materiali utili

IMMAGINE - *Cristo alla porta*, Antonio Martinotti

CANTO - *Alla porta del mio cuore*

- <https://youtu.be/plK5TIViwLE>



SECONDO MOMENTO – La porta spalancata

“Lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia”

La porta aperta rimanda all'accoglienza. In questa notte il Signore che viene bussa alla porta del nostro cuore, apriamogli in fretta perché possa veramente dimorare in mezzo a noi. Per meditare, leggiamo il racconto della nascita del presepio. Se desideriamo continuare poi con la proposta di lavoro sul testo, predisponiamo un foglietto e una biro da consegnare a tutti.

Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano

C'era in quella contrada [Greccio] un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo. E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Leggiamo insieme il commento al testo soffermandoci su ciò che più ci colpisce, si può ascoltare un canto di accompagnamento alla preghiera.

Suggeriamo:

- In una notte come tante (Rinnovamento nello Spirito) [Clicca per ascoltare](#)
- Tu scendi dalle stelle
- Marì Betlemme

Commento al testo

L'ospitalità può partire solo da noi, il punto di partenza di questo racconto è che Giovanni oltre ad essere un nobile di nome lo è anche di fatto nello spirito. Senza questa predisposizione iniziale la storia si sarebbe potuta concludere in un nulla. In secondo luogo, abbiamo notato la semplicità, Lui, il Re del Cielo dorme sul fieno scaldato da un bue e un asinello. Come a supplire a questa mancanza compaiono in scena uomini e donne da tutta la regione che portano ciò che riescono: quello che per uno è poco se condiviso diventa molto, così anche loro riescono a creare un presepe meraviglioso solo con l'aiuto di molti, nemmeno Giovanni –anche se nobile– sarebbe riuscito da solo. Ultima nota è sul presepe: Gesù è venuto accanto a noi nella semplicità, ricostruire la scena ogni anno per ricordarlo è rivivere quel momento e far rinascere Gesù nella propria vita.

Recitiamo con calma la preghiera proposta.

O Gesù, che hai voluto farti bambino, mi avvicino a te con fiducia.
Credo che il tuo amore premuroso prevenga ogni mia necessità,
e tu possa veramente venire incontro a ogni mia necessità,
spirituale e materiale, se ti prego secondo la tua volontà.
Ti amo con tutto il cuore e con tutte le forze del mio animo.
Ti chiedo perdono se la mia debolezza mi induce al peccato.
Aiutami a essere servitore fedele,
e ad amare, per amor tuo il mio prossimo come me stesso.
Bambino onnipotente,
ti prego con insistenza di assistermi in questo momento.
Donami la grazia di rimanere in te, con i tuoi genitori, Maria e Giuseppe,
nella lode eterna di Dio.
Amen

(Tratto da una preghiera di p. Cirillo)

Terminiamo il secondo momento con una strofa del canto.

Maranathà, vieni Signor!
Verso te, Gesù, le mani noi leviam.
Maranathà, vieni Signor!
Prendici con te e salvaci Signor.

Mio Signor son peccatore, a Te apro il mio cuore,
fa' di me quello che vuoi e per sempre in Te vivrò.

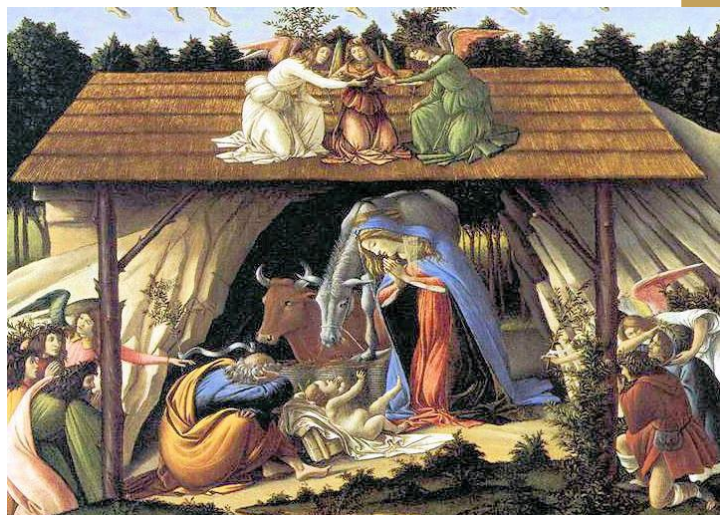
Durante il ritornello si accende la candela preparata nella scenografia dietro la porta, simbolo della nostra disponibilità ad accogliere il Signore, sull'esempio di Maria.

Proposte di materiale aggiuntivo

IMMAGINE- Natività mistica, Botticelli

VIDEO - Storia e origine del presepio di Greccio

- <https://youtu.be/iHXaHkFHX9g> da 0:45



TERZO MOMENTO – La porta capace di ospitare

“Si compia in me la tua parola”

Nella nostra casa è stata accesa una candela, simbolo della nostra disponibilità ad accogliere il dono dello Spirito sull'esempio di Maria. Meditiamo ora sul sì che proprio lei è riuscita a proclamare ad alta voce.

Il Sì di Maria rappresenta il dono grande dell'accoglienza! Papa Francesco ci ricorda che è quel “sì disponibile (di Maria) che ribalta l'egoismo del peccato”. La società in cui oggi viviamo è piena di infinite bellezze, ma allo stesso tempo abitata da egoismi. L'egoismo spesso volte è causato dal nostro chiuderci in noi stessi, lasciando che le nostre idee e il nostro io prevalga sull'altro. Invece, Maria non ha scelto sé stessa, ha scelto Dio. Poteva tirarsi indietro, poteva scappare via, e invece ha scelto la parte migliore! Anche noi di fronte alle fatiche della vita spesso indietreggiamo, anche noi spesso di fronte a chi è nella fatica ci allontaniamo. Quest'oggi invece il Signore ci esorta a farci prossimi, così come Maria ha accolto Gesù nel grembo, così anche noi impariamo ad accogliere tra le nostre braccia quanti si trovano nella fatica.

Commento di Papa Francesco

... Quando Dio viene ad abitare tra noi, si fa uomo come noi. E questo è stato possibile per mezzo di un grande sì, - quello del peccato era il no! - quello di Maria al momento dell'Annunciazione. Per questo sì Gesù ha cominciato il suo cammino sulle strade dell'umanità; lo ha cominciato in Maria, trascorrendo i primi mesi di vita nel grembo della mamma: non è apparso già adulto e forte, ma ha seguito tutto il percorso di un essere umano. Si è fatto in tutto uguale a noi, eccetto una cosa: quel no, no al peccato... Maria risponde alla proposta di Dio dicendo: «Ecco la serva del Signore». Non dice: “Questa volta farò la volontà di Dio, mi rendo disponibile, poi vedrò...”. No. Il suo è un sì pieno, senza condizioni. E come il no delle origini aveva chiuso il passaggio dell'uomo a Dio, così il sì di Maria ha aperto la strada a Dio fra noi. È il sì più importante della storia, il sì umile che rovescia il no superbo delle origini, il sì fedele che guarisce la disobbedienza, il sì disponibile che ribalta l'egoismo del peccato. Anche per ciascuno di noi c'è una storia di salvezza fatta di sì e di no a Dio. A volte, però, siamo esperti nei mezzi sì: siamo bravi a far finta di non capire bene ciò che Dio vorrebbe e la coscienza ci suggerisce. Siamo anche furbi e per non dire un no vero e proprio a Dio diciamo: “non posso”, “non oggi, ma domani”; “domani sarò migliore, domani pregherò, farò del bene, domani”. Così però chiudiamo la porta al bene, e il male approfitta di questi sì mancati. Invece ogni sì pieno a Dio dà origine a una storia nuova: dire sì a Dio è veramente “originale”, non il peccato, che ci fa vecchi dentro. Ogni sì a Dio origina storie di salvezza per noi e per gli altri, come Maria con il suo proprio sì.

Terminiamo il momento con una preghiera alla Madre santa.

Insegnaci Signore, sull'esempio di Maria,
a dire il nostro "sì" a Te.
Insegnaci a dire di sì
a chi è nella fatica e ci chiede un aiuto;
insegnaci a dire di sì a chi è triste
e ci chiede qualche parola di conforto;
insegnaci a dire di sì
a chi è solo e ha bisogno di un abbraccio;
insegnaci a dire di sì
a chi è solo e ha bisogno di qualcuno accanto.
Insegnaci Signore a saper accogliere
con il nostro sì il Signore Gesù nel nostro cuore
e anche il nostro prossimo che ci è accanto.

Terminiamo il terzo momento con una strofa del canto.

Maranathà, vieni Signor!
Verso te, Gesù, le mani noi leviam.
Maranathà, vieni Signor!
Prendici con te e salvaci Signor.

*La Parola giungerà sino ad ogni estremità,
testimoni noi saremo della tua verità.*

Proposta di materiale aggiuntivo

VIDEO

- <https://m.youtube.com/watch?v=kmqEi9UDzy8> (1:10 a 4:44)
- <https://m.youtube.com/watch?v=ENAIUCevrxY> (00:00 a 1:14)

Terminati i tre momenti, possiamo concludere la veglia con la preghiera proposta, qui di seguito, con un canto mariano oppure lasciare un momento di silenzio in attesa della celebrazione eucaristica.

CONCLUSIONE

Signora di Betlemme,
Signora di chi è in cammino, come te,
senza trovare neppure una locanda.

Signora della semplicità dei pastori
e dello splendore degli angeli che cantano:
"Gloria a Dio nel cielo,
pace in terra agli uomini che Dio ama".

Grazie per averci dato il Pane che ci mancava.
Grazie per averci arricchiti della Tua povertà.
Grazie per il tuo silenzio
che riceve e medita e genera in noi la Parola.

Che stasera la luce del Natale ci desti
e sia l'inizio di uno splendore che non ha fine.
Che stasera tornando alle nostre case
possiamo dire agli uomini che vivono
insicuri e senza speranza:
"Presto, venite. Vi portiamo la buona notizia,
che è gioia per tutto il popolo:
Oggi è nato il Signore, il nostro Salvatore!".